

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari a 1 scopo del giornale per ogni linea spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma d una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi unitari.

Mercoledì 13 Settembre 1905

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non didettati si intendono rinnovati.
As corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le scritte ed i fogli non affrancati.
Anno VI. — N. 207

«Cane invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma togant?»

Omnes ergo simi erods obstringamur amor;
Quis vult mundum, vincat et ipsa modo.
FARNUS ARCHIEP. UDINENSIS

La bancarotta della scienza

La bancarotta, di cui vogliamo dire, non è quella di Brunetiere. La vera scienza non fa bancarotta, se non quando superbamente presume assorgere alla conoscenza dell'inconoscibile, o nega la esistenza dell'inconoscibile per ciò solo che non gli riesce di conoscerlo. Nelle quali ipotesi, essa non è più vera scienza, perchè non sa più adeguare i mezzi al fine. Ora, come mai, esseri contingenti e finiti, possiamo assorgere alla conoscenza ed alla contemplazione dell'assoluto e dell'infinito? Dove sono le ali di ciò? Adorate Dio e non aspirate a conoscerlo, insegnava l'antica sapienza. E questo insegnamento, destinato dalla intima essenza razionale dell'essere nostro, vale per tutti i tempi e per tutti i luoghi.

Quella che fa bancarotta è la scienza spicciola dei tribunali e delle corti di assise. Che spettacolo miserando! Periti che qui dicono bianco e là nero: periti che, quando parlano a difesa, adattano la loro scienza al migliore servizio nell'accusato: e che, quando parlano ai danni dell'accusa o della parte civile, tirano i più fieri colpi a danno dell'accusato. Spettacolo miserando, ripetiamo: tanto più se pensiamo al dubbio gravissimo che sorge nelle coscienze di chi ascolta o di chi legge, cioè che la medesima foga quei medesimi periti adopererebbero ad accusa, e gli altri a difesa. Cantano come son pagati, dice il pubblico. Almeno, se gli avvocati fanno lo stesso, essi parlano, non in nome di nessuna scienza, ma per difendere gli interessi dei loro clienti. E allora si capisce che, di coscienza non molto sottile, non abbiano a badar troppo alla scelta dei mezzi di difesa. Per essi, la vittoria è tutto; sostengono gagliardamente in ciò dal pubblico pregiudizio per cui, un avvocato tanto più merita lode ed acquista fama, quanto meglio riesce a strappare dalle mani della giustizia un grande colpevole. Oud'è che, per noi, che scriviamo, più un avvocato gode gran nome in materia penale, e più di pare pericolo agli interessi veri della giustizia sociale. Eppure, periti, avvocati, pubblico ministero, non dovrebbero avere che un equal compito. Ricerare la verità, e punire chi ha offesa la giustizia.

La quella voce: il pubblico ministero di solito, non sa vedere negli accusati che dei fior di bricconi, quand'anche le accuse raccolte nell'istruttoria sieno ben lungi dal permettere simile conclusione: e gli avvocati non vedono che degli innocenti disgraziati, là pur dove le prove si aggravano e pesano minacciosamente sul capo dei loro clienti. Così, la verità va mano mano offuscandosi; sicchè soltanto la calma di spirito e la serenità di mente dei giudici può dipanare l'arruffata matassa e trarre fuori il vero. Di questa guisa, le cause penali diventano un aringo di astuzie e di imboscate, dove la tattica e la strategia procedurale fanno le prove più audaci, sorrette dalla morbosa, interminabile eloquenza dei periti, che parlano, parlano e parlano anche per dei luoghi mesi. Così è che i dibattimenti penali diventano teatri ed eterni; senza contare il tempo della lunghissime istruttorie. Ora, tutto ciò è veramente delaterio, e per fini della giustizia penale, e per l'impressione che ne riceve il pubblico. La giustizia non può che perdere assai della sua dignità e della sua efficacia malmenata com'è da tutte le parti. Alorchè dal reato alla sentenza passa molto tempo, come vanno facilmente disperdendosi le prove di quello, così il turbamento della coscienza pubblica, determinato dal delitto, si affievolisce, e meno imperioso si sente il bisogno che giustizia sia fatta prontamente e senza falsa pietà. E il pubblico si va sempre più persuadendo che la giustizia non è quella sacra cosa che non deve esser tocca da mani profane ed a cui tutti dobbiamo inchinarci; ma una signora a cui giungono non sempre mal gradite le lodi, gli incensi e gli allestamenti. E poi si va ripetendo: che la giustizia è il fondamento dei regni! C'è del marcio in Danimarca, esclama Amleto. E noi ripetiamo: c'è del marcio nell'amministrazione della giustizia italiana. Qui, sì, che c'è bancarotta; o prossima bancarotta almeno, se andremo avanti di questo passo.

Ercolo Vidari.

Umiltà del Card. Callegari

Il Berico di mercoledì aveva questa corrispondenza da Asiago:

Da qualche giorno venne colpito da apoplezia il sig. Giovanni Tessari, proprietario dell'Albergo «Bella Venezia». Ieri, domenica l'infermo esternò il desiderio di ricevere il ss. Viatico. Verso sera infatti, poco dopo le 17, usciva dalla chiesa parrocchiale il corteo accompagnante Gesù Sacramentato alla abitazione del degente.

Il SSmo Viatico veniva portato dal nostro Mons. Arciprete, e tra la meraviglia di tutti l'amatissimo Cardinale Vescovo, qui per la cura climatica, reggeva l'ombrello.

La processione attraversò la piazza Umberto I.° tra la commozione e l'edificazione dei molti presenti per grande atto di umiltà dello Emo Porporato, il quale anche dopo compiuta la Sacra cerimonia non volle cadere l'ombrello ad un sacerdote che ne lo pregava, ma egli stesso reggendolo chiuso sulle spalle, lo riportò in chiesa.

Ancora una volta Sua Em. il Cardinale Callegari si mostrò degnissimo successore alla Cattedra del Beato Barbarigo.

Prescrizione dei biglietti di Banca.

Per il disposto degli articoli 1 e 3 della legge primo luglio u. s. n. 293, il cambio dei biglietti bancari di vecchio tipo, dei quali era già stata dichiarata la prescrizione al 30 giugno 1904, viene prorogato al 31 dicembre 1905.

Tali biglietti continueranno ad essere ricevuti dalla Tesoreria e da tutti i funzionari governativi, avanti casse, dai quali non potranno poi essere riammessi in circolazione nei pagamenti.

Per il catechismo unico.

Scrivono da Roma alla Difesa:

«... di quando il Santo Padre, Vescovo di Mantova zelava grandemente l'idea di un catechismo unico, il quale desse impronta autorevole alla dottrina dottrina popolare ufficiale della chiesa presso i fedeli. Assunto al sommo pontificato gliene crebbe il desiderio, e fra poco, dopo matura fatica uscirà in luce il nuovo catechismo universale per Roma, con l'intendimento che si adotti per tutta l'Italia.

Non è certo indiscrezione la mia se vi scrivo che alla compilazione del catechismo, già edito, il Papa stesso ha collaborato con grandissimo amore e studio apostolico. Fatica degna del Capo della cristianità, e del rappresentante di Gesù Cristo».

In un altro giornale si legge che nella lettera del Papa indirizzata a Cardinal Respighi e promessa all'edizione, Pio X dice essergli parso opportuno adottare con lievi ritocchi il testo approvato per le rispettive regioni dai vescovi del Piemonte, della Liguria, di Lombardia e di Toscana.

Un tentativo fallito

Si ha da Roma che il ministro della guerra ha mandato ai comandanti di corpo d'armata, per comunicazione a tutte le autorità militari da essi dipendenti, la seguente gravissima circolare:

«Uno sciagurato tentativo — opera dei partiti avversi alle istituzioni militari — è stato fatto presso un reggimento dell'esercito, inteso a gettare le basi di un'associazione rivoluzionaria fra i militari sotto le armi. Sulla fede di documenti e di prove inoppugnabili, il Ministero ne ebbe immediata conoscenza; e ad accertare se ed in quale misura l'opera nefasta avesse potuto estendersi la sua azione malefica e penetrare in altri corpi. Ad avvisare quindi al modo di troncare il mal germe fin dal suo nascere, una generale ispezione venne ordinata da compiersi simultaneamente presso tutti i corpi e le parti dell'esercito. L'esito fu completamente negativo. E' la cagione di un legittimo compiacimento la nuova prova, che ha luminosamente dimostrato la resistenza del nostro sano organismo militare all'infiltrazione di idee e procedimenti sovversivi, e che ha dimostrato ancora una volta come l'esercito sia sordo agli eccitamenti disordinati, e come invero si senta di scuotersi in qualsiasi modo le salde basi disciplinari. Ma pur non avendosi occasione di ragionevoli preoccupazioni, l'audacia stessa del tentativo ora

sperimentato ammonisce non soltanto sempre a maggior accortezza e severa vigilanza, ma a intensificare quell'opera di contro propaganda alta e serena che già fu lodevolmente impressa dai nostri ufficiali, ed alla quale appunto accennava la circolare 1 ottobre scorso.

«E' nell'efficacia di un'alta preoccupazione morale e sociale che riposa in gran parte la sicurezza che le male arti di un'antipatriottica propaganda settaria non prevalevano. Sulla cooperazione degli ufficiali di tutti i gradi, intesi a questo altissimo fine il Ministero fa pieno assegnamento».

Note e commenti

Tabula rasa.

La Perseveranza ci fa ritornare alle Camere di Lavoro. Su queste riferiamo a suo tempo il severo giudizio dell'onorevole Faelli — un radicale massone o massone radicale di tre cotte — e quello più severo di Del Vito — socialista numero uno. Oggi riportiamo il giudizio della Perseveranza, che sarà tutto, meno che clericale. Ecco i dunque quello che il foglio milanese scrive:

«C'è che è avvenuto alla Borsa del lavoro di Parigi e le discussioni che si svolsero al Consiglio municipale di quella città, intorno alla Borsa (Camera) del lavoro parigina, non devono passare sotto silenzio nel nostro paese, dove le Camere del lavoro vanno svolgendo annualmente un'opera «non sempre lodevole». A Parigi sono avvenuti alla Borsa del lavoro fatti veramente straordinari e sintomatici, che vennero denunciati in pieno consiglio municipale dal cons. Roussel, e confermati dal Prefetto della Senna: furti, colluttate, frodi, attentati al buon costume (i ladroni!) E' inutile specificare; basta dire che il Consiglio municipale occupò a lungo, (Nota. In Francia la polizia della città spetta ai Municipi) per cercare in un nuovo regolamento il rimedio ad uno stato di cose «assolutamente indegno».

In questa condizione di cose, l'onorevole Alessio vuol (da noi) legiferare sulle Camere del lavoro. Francamente crediamo che prima bisognerebbe fessata tabula rasa di ciò che esiste in fatto di Camere di lavoro, perchè non si dà riconoscimento giuridico, esistenza e consistenza legale, a ciò che non dimostra di meritare l'interessamento del legislatore, a ciò che si chiarisce, anzi, non degno di approvazione e di incoraggiamento».

Tabula rasa, dunque; disinfezione completa e poi... facciam pure qualcosa a loro favore.

La neutralità scolastica.

Il Courier de Bruxelles pubblica una lettera che l'illustre storico Godefroid Kurth mandò ad inserir a termini di legge nel periodico la Fédération neutre des institutions Belges dal quale era stato offeso.

Di quella lettera riportiamo alcuni tratti, perchè servono benissimo al caso nostro.

«A sentir voi — scrive dunque il Kurth ai patronatori della scuola laica — la scuola neutra è l'unica soluzione delle difficoltà che mettono in contrasto, sul terreno della scuola, cristiani e liberi pensatori.

L'istitutore neutro è rispettoso verso tutte le convinzioni; non offendo la coscienza di nessuno dei suoi allievi, non prende partito né pro né contro qualsiasi dottrina religiosa. Questa è la vostra teoria. Ma ben diversa è la pratica.

Voi v'adirate di sentir raccomandare ai giovinetti la fedeltà a Dio, la lealtà verso il Sovrano.

Voi protestate quando qualcuno li mette in guardia contro i predicatori di ateismo e rivoluzione, e col più ignobile linguaggio, scherzate ogni menzione di Dio e della Divina provvidenza. In una parola, voi tacitate di superstitazione la religione dell'immensa maggioranza del Belgio.

Ecco, signore, la vostra neutralità. Siamo franchi, o signore: non è una cosa vile e ributtante mascherare l'irragionevole sotto il nome di neutralità?

Se bene che non troverete il vostro tornaconto nella franchezza, e che rischierete di perdere l'adesione di quei vostri colleghi che si sono lasciati imporre sino ad oggi dalle vostre proteste di neutralità.

Imperocchè io so bene che il vostro periodico conta ancora fra gli abbonati e nella Federazione neutra più di un istitutore cristiano che lasciandosi dar ad intendere che giornale e federazione non avevano alcun carattere politico, non osa più spastoiarsi, o per falso rispetto umano o per timore, o per impotenza a rompere un'inveterata abitudine».

Nel chiudere la sua lettera l'illustre storico Kurth si dice fortunato di aver l'occasione di profittare delle colonne dell'organo «neutro» per rivolgersi agli istitutori cristiani «alle vittime dell'ipocrisia massonica» un fervido invito ad uscire «dalla camarilla irreligiosa ed empia».

E, tra noi, una camarilla irreligiosa ed empia è divenuta la «neutra» Unione magistrale nazionale, presieduta dall'on. Caratiti.

L'EPISCOPATO VENETO

per i danneggiati dal terremoto

Gli Eccellentissimi Vescovi radunati in Venezia per le annuali conferenze, resi edotti dell'immane disastro che colpì la Calabria pubblicarono il seguente nobilissimo appello:

Al Venerabile Clero ed ai diletti fedeli della Regione Veneta.

Un grido immenso di dolore si eleva dalla Regione Meridionale d'Italia e si diffonde lugubre e straziante stando nei cuori sensi di mestizia e di profonda commiserazione sull'immane disastro, onde pel recente terremoto furono colpite le misere popolazioni della Calabria.

Il tremendo flagello ha sparso largamente la rovina e la morte. Senza dire dell'ingente numero di coloro che ne uscirono più o meno gravemente feriti, si contano a centinaia le persone perite, le quali dalla quietà tranquillità del notturno riposo, passarono in un istante, o dopo breve agonia, al sonno spaventoso della morte. Sembra che le abitazioni crollate, decine di borgate e di paesi piangano desolati la loro popolazione che da decimata tra morti e feriti, turbe di popolo terrorizzate, senza tetto, senza vesti, senza cibo s'aggirano per le vie e per aperte campagne, ed alle grida del dolore si uniscono quelle della più straziante miseria ad invocare nel nome di Dio e della Vergine Santissima il soccorso delle pubbliche e private provvidenze.

Di fronte a sì enorme sciagura sotto il cui peso gemono tanti nostri disgraziati fratelli di Religione e di Patria, Noi Pastori della Veneta Regione convenuti in Venezia a trattare gli interessi spirituali delle Nostre Diocesi, sentiamo imperioso il dovere di invitare tutti, Clero e Popolo, di venire in soccorso a tanta miseria, in quella misura che a ciascuno sarà consentita. E sebbene altra volta in corso dell'anno, Noi abbiamo fatto appello alla vostra carità per i danneggiati delle inondazioni, pure anche ora Ci sorregge dolce la speranza che tutti corrisponderete con cuor generoso al Nostro invito.

Facciamo intanto viva raccomandazione ai MM. RR. Parroci e Curati di raccogliere nelle rispettive Cure, ed in Chiesa nel tempo delle Sacre Funzioni o fuori di chiesa, in quel modo che loro sembrerà più adatto ed opportuno, l'obolo della carità.

Le offerte si invieranno colla possibile sollecitudine alla rispettiva Curia che a sue volte non tarderà di farle pervenire a destinazione.

Da quest'opera di carità poi non intendiamo vada disgiunto il suffragio e la misericordia spirituale a pro delle vittime del terribile flagello. E perciò finora disponiamo che nelle nostre Cattedrali si faccia quanto prima un'ufficiatura funebre per quei poveri morti, ed esprimiamo vivo desiderio che altrettanto si faccia da tutti i Parroci in un giorno di loro scelta, avvertendo di darne al popolo opportuno preavviso invitandolo ad assistere alla Sacra Cerimonia.

Preghando Iddio a rendere a tutti multiplicata la carità che vi disposte ad usare ai fratelli colpiti dalla sventura, paternamente benediciamo a tutti.

Venezia dal Seminario Patriarcale addì 12 Settembre 1905.

- + Bartolomeo Card. Baillieri, Vescovo di Verona.
- + Giuseppe Card. Callegari, Vesc. di Padova.
- + Aristide, Patriarca di Venezia.
- + Pietro, Arcivescovo di Udine.
- + Antonio, Vescovo di Adria.
- + Fr. Lodovico, Vescovo di Chioggia.
- + Sigismondo, Vesc. di Caneda (Vittorio).
- + Antonio, Vescovo di Vicenza.
- + Francesco, Vescovo di Concordia.
- + Francesco, Vesc. di Feltre e di Belluno.
- + Fr. Andrea Giacinto, Vesc. di Treviso.

Fra gli emigrati

Bischofshach, 9 settembre 1905.

Dopo una notte passata sul tavolato di un sottoportico, potei, beninteso colle ossa rotte, alzarmi e correre di buon mattino in cerca dei vecchi conoscenti di Lubiana. Dopo che ci ha abbandonati così disgraziatamente il dottor Festa, questa gente che parla italiano è in preda ad un vero scoraggiamento. E' naturale in tutte le cose; non è sufficiente dichiarare istituita regolarmente una società, ci vuole l'uomo, ci vuole quell'uomo adatto a quel luogo, a quello scopo.

Tutti gli uomini sono uguali, ma il buon Dio che ha creato uno per un scopo altri per un'altro. Se l'uomo è messo nel suo elemento, come il pesce nell'acqua, e l'anima nel corpo; gli altri che l'attorniano si muovono, e le società vivono e le istituzioni prosperano; se l'uomo non è messo nel suo elemento, le cose meglio fondate languiscono e muoiono, perchè manca chi spiri loro la vita, li agiti senza interruzione e li metta in movimento verso una direzione senza posa. Le istituzioni sono come l'acqua o si muovono sempre e vivono o si fermano e muoiono. Perciò tutti quelli che vogliono riuscire, o conoscono ed applicano la gran legge dell'adattabilità, o scavano un buco nell'acqua, perchè a nessuno è lecito di andare contro questa legge che Dio ha messo nella terra, nelle piante, negli animali come negli uomini. O la osserviamo e viviamo o non la osserviamo presto o tardi moriamo. Questo è il caso nostro di qui. Bisogna subito cambiare fondamentalmente tutte le disposizioni, e persuadere la gente a cambiar la base ed il principio della loro esistenza come società che riesca a far del bene sotto l'aspetto economico, morale e religioso ai nostri cari emigranti. Tale sconcerto porta la mancanza d'un uomo. Sperò di averli persuasi, e ci riuscì.

Dati gli ordini opportuni ai più abili, prendo la ferrovia e corro a Bischofshach. Mi rimetto durante la notte della prima stanchezza e vado alle cave. E' una bella collina che gli scalpellini attorno attorno intendono demolire per metà a forza di mine.

Gli italiani lavorano in mezzo agli ungheresi, ai croati, ai sloveni, ai tedeschi come tanti buoni fratelli. Qui si parlano tutte le lingue di questi popoli. Gli operai vi salutano gentilmente, levandosi il cappello, ma voi non sapete in che lingua rispondere alla loro gentilezza. Dalla cava passo alla fabbrica per l'impianto d'una macelleria. Bravi quei muratori!

Ben presto andiamo d'accordo e si fissa prima una conferenza, e poi una funzione religiosa nella chiesa dei Cappuccini. La conferenza fu: Gesù Cristo e gli operai, già giù fino alle ultime conseguenze pratiche della sua divina dottrina, dell'amore che gli dobbiamo, e dei doveri che ci legano a lui. Gli italiani si fecero onore ed io devo render loro le più vive grazie.

Dovei constatare che i nostri emigranti si trovano in pericolo continuo d'imparrare ogni iniquità; ma i più intelligenti a forza di praticare uomini di così diverse nazioni, di differente cultura e costume, restano nella loro mente come sospesi intra due, sicchè un'istruzione pratica, un'idea presentata alla loro sviluppatà intelligenza a tempo e luogo, è decisiva per la strada buona o cattiva che sono per prendere. Essa risolve allora il problema della vita che nel segreto della coscienza agita la loro mente ed il cuore. Da ciò si comprende l'importanza e la gravità di queste missioni, che fatte in altre circostanze, a casa p. e., o fatte più tardi, non valgono l'un per cento. Sul luogo del lavoro bisogna parlare, ed illustrare i misteri della vita del popolo; e ciò che importa sarà conosciuto ed amato Gesù Cristo oggi come ieri attraverso i secoli. Costerà sacrifici d'ogni maniera, lo comprendo, ma qual'è lo scopo della nostra vita se non aiutarci a vicenda, ed assistere ed aiutare soprattutto la povera gente che langue e chiede pane in questo esilio, spesso abili troppo forzati dalle strettezze che presenta al lavoratore il nostro bel paese. A che spargere tante lagrime di cocodrillo sui diversi lagrimevoli fenomeni sociali, morali e religiosi che presentano molti dei nostri paesi d'Italia? Chi vuole esser compreso dal popolo che ama deve seguirlo o ta-

On. Signor Sindaco

On. Signor Sindaco

caro e battersi il petto se egli spesso non ci comprende quando grida e ci abbandona sul più bello.

Io per me l'ho capito troppo tardi, quando, sentendomi precocemente esaurito, sento il bisogno di ritirarmi dalla lotta. Beato se giovani meglio illuminati possano proseguire con miglior frutto la difficile via!

Blanchini.

Un curioso centenario

In questa settimana la capitale dell'Austria celebra il centenario della famosa saliscia di Francoforte inventata cent'anni or sono a Vienna da un salismentario di Francoforte di nome Tean Lahner.

Questo specialista che erasi stabilito a Vienna dal 1798 faceva magri affari: l'invenzione di questa ghiottornia che arrivò e ben presto sulla mensa imperiale e lo arricchì in pochi anni. I suoi eredi debbono alzare come stemma la saliscia del loro avo.

Edoardo non si concilia con Re Pietro.

Vienna, 12. — Il *Neues Wiener Journal* ha da Belgrado che il principe Mirko del Montenegro durante il suo soggiorno a Maribrod avrebbe tentato di indurre Edoardo a riconciliarsi con Re Pietro in occasione delle feste per la maggioranza del principe ereditario di Serbia. Ma Re Edoardo avrebbe detto: Sono contento di essermi tenuto lontano da quegli assassini, — e avrebbe cambiato discorso.

La situazione in Russia

Un attentato contro il Ministro Boulguine.

Parigi, 12. — La *Libre Parole* dice che l'ambasciatore di Russia ha ricevuto ieri sera la notizia di un duplice attentato che sarebbe stato commesso a Peterhoff. Due bombe sarebbero state gettate sotto le vetture del ministro Boulguine e del generale Sacharoff. La vettura di Boulguine sarebbe andata in frantumi, ma il ministro non ha riportato che leggere contusioni. Sacharoff invece sarebbe gravemente ferito. Inoltre vi sarebbero 33 morti e parecchi feriti. Autori dello attentato sarebbero due armeni.

I disordini di Baku.

Londra, 12. — I giornali hanno da Pietroburgo che la situazione peggiora ogni momento; secondo altri dispacchi la città è piena di truppe. L'artiglieria distruisse virtualmente 7 quartieri.

I tartari, i Kurdi continuano a saccheggiare la città nera. Ieri la truppa tirò sulla folla di operai russi e ne uccise 17.

A Tiflis il Principe Tselianon gran proprietario fondiario è stato ucciso a Gori.

A Tavastehus una macchina infernale piena di chiodi è stata gettata sotto la vettura del governatore nella quale questi si trovava insieme al capo della polizia. L'ordigno non è scoppiato.

A TOKIO

La famiglia di Komura trucidata?

Roma, 12. — La *Tribuna* riceve da Tien-Tsin:

Corre voce — che mi affretto a segnalarvi — di una tragedia che sarebbe avvenuta nelle vie di Tokio.

Nella giornata del 9, secondo le Agenzie, si sarebbe detto che tutto avrebbe ripreso la via normale, ma questo era evidentemente un'apparenza; tanto è vero che anche ieri i giornali di Tien-Tsin parlavano della possibilità che dai partigiani venissero consumati dei delitti.

Queste previsioni vere si sono pur troppo avverate nel modo più orribile.

La famiglia del barone Komura, prin-

cipale negoziatore del trattato di pace a Portsmouth, e come tale più odiata presso tutti i giapponesi, sarebbe stata ammazzata.

Mancano i particolari.

Per il buon nome dei giapponesi questa mancanza, speriamo sia di buon augurio.

Un meeting protesta.

Tokio, 12. — Un grande meeting di protesta contro il trattato di pace è stato tenuto oggi ad Osaka senza l'intervento della polizia ed ha approvato la risoluzione seguente:

« La pace che è stata conclusa sacrifica i frutti della vittoria e semina germi di complottazioni minacciose per lo avvenire. L'attitudine arbitraria ed anticostituzionale del Governo ha avuto per risultato di provocare disordini inattesi nella città ove risiede il Mikado. Si è offeso l'onore dell'Impero e la sua costituzione. Ma il paese ha avuto a far fronte ad un pericolo più grande: e per questo che il meeting spera che questa pace umiliante sarà denunciata e che il Governo darà le sue dimissioni ».

Durante il meeting avvennero dei disordini. Una quarantina di persone rimasero ferite.

Una nave giapponese affondata.

Cinquecento e novantaneve vittime.

Tokio, 12. — Il Ministero della Marina annuncia che la nave *Mikasa* prese fuoco a mezzanotte. Le fiamme si propagarono al deposito delle munizioni a poppa producendo una esplosione in seguito alla quale si perse una falla d'acqua sotto

la linea di immersione. La nave affondò: vi sono 599 vittime compresi gli equipaggi di altre navi che si erano recati a soccorrere il *Mikasa*.

Azione Cattolica

Mandano da Bergamo all'Avvenire d'Italia:

Le notizie che giungono dalle varie regioni d'Italia recano che la circolare Medolago, Toniolo, Paricoli ha prodotto ovunque favorevolissima impressione. Tale fatto, mi consta, ha grandemente cresciuta la speranza del triplicato in un felice esito del loro mandato. Appena nota la circolare, vari Comitati Diocesani si sono persino affrettati a comunicare alla Presidenza del Secondo Gruppo un nuovo dettaglio elenco delle Società esistenti in Diocesi, tutte dal Circolo democratico cristiano maschile al Circolo femminile.

Ora Medolago trova a S. Giò Bianco, ove sta dando gli ultimi rinfocchi allo Statuto che dovrebbe reggere la nuova *Unione Cattolica Italiana delle Istituzioni Economiche Sociali*.

Paricoli appronta quello dell'Unione elettorale. Toniolo quello della Unione Popolare.

Si sta approntando l'Annuario delle Associazioni. Numerosi elenchi di Associazioni nuove sono giunti dalle Romagne. Molti elenchi, però, non sono giunti ancora.

Tutte le associazioni cattoliche mandino il loro indirizzo a Bergamo; così non ci sarà timore che qualcuna si sia dimenticata.

Il terremoto nelle Calabrie.

Danni enormi.

MORTI E FERITI

Il Re nei paesi devastati.

Monteleone, 12. — Il primo paese visitato dal Re nel pomeriggio di ieri fu Briatico, ove essendo giunta precedentemente la notizia del suo arrivo, tutto il popolo aspettava all'ingresso del paese.

Il Re dovette scendere dall'automobile e proseguire a piedi fino al chilometro centotrenta, davanti all'abitato, tra una folla acclamante e ringraziante il Re di essersi ricordato del suo popolo nel momento della sventura.

Il Re, come altrove, si fece condurre nei posti della maggiore rovina, chiese informazioni circa i feriti e la situazione delle famiglie dei morti.

Il Re proseguì poscia per San Leo, che è una frazione del comune di Briatico più rovinata; qui ancora giacevano insepolti i cadaveri, che vennero chiusi nei feretri. Da San Leo il Re si recò a S. Costantino e quindi a Zungri. Quivi l'automobile, causa la strada ridotta in pessimo stato, non poté proseguire, malgrado l'abilità dello chauffeur. Il Re col seguito percorse circa due chilometri a piedi.

La popolazione era accorsa con una bandiera incontro al Re, che invitò i più vicini ad accompagnarlo.

Il Re si intratteneva affabilmente cogli abitanti e chiedeva informazioni.

Alcuni ricordarono di essere stati sotto gli ordini del Re o nelle divisioni o nei compartimenti comandati successivamente dal Re, quando era principe di Napoli. Accennarono a qualche fatto speciale, autenticamente ricordato.

I zungresi commossi dalla cordiale affabilità del Re, lo salutarono alla partenza con indescrivibile entusiasmo.

Enrico fissò su Giovanna uno sguardo pieno di tenerezza. Ella non lo vide, perchè teneva il suo bel volto chino verso la zia alla quale offriva dei legacci e delle bende. Quando sollevò la testa disse con un piccolo gesto di minaccia:

« Io non potrò salvarmi qui, dove dove tutti si accordano a rendermi orgoglioso. Bisognerà che quando Ruggero sarà missionario, m'imbarchi con lui per qualche contrada lontana. »

« Sì, cugina, rispose Ruggero ridendo, voi sarete allora in potere del vostro signore e padrone e noi vedremo se egli vi permetterà di compiere una sì bella risoluzione. »

« Non lo credo, disse collo stesso tono Enrico, a meno che il signore e padrone faccia parte della spedizione. Intanto, cara Giovanna, io sono vostro servo umilissimo, e vi ringrazio, come ringrazio la mia buona mamma delle cure prestate al mio braccio che non è tutto ristorato e che guarirà ben presto. »

Il medico, chiamato ugualmente per maggior tranquillità, lodò l'opera delle cure infermiere e assicurò che in otto giorni il giovane avrebbe potuto servirsi del suo braccio e raggiungere il suo battaglione.

« Dottore, otto giorni son troppi; pensate! se si battessero senza di me! »

« Ebbene! credo che non vi appicchiere per questo rispose il medico. Pur troppo avrete tempo di partecipare a molte battaglie, giacché la guerra non è ancora finita. »

I lavori per le regioni colpite dal terremoto.

Roma, 11. — Per disposizione dell'on. Ferraris si sta compiendo al Ministero dei lavori pubblici il programma dei lavori da compiersi nel prossimo inverno per dare uno speciale impulso ai lavori delle provincie meridionali testè colpite dal terremoto.

Un Comitato nazionale per i soccorsi ai danneggiati.

Roma, 12. — Si è costituito un Comitato nazionale per raccogliere le offerte pro-danneggiati del terremoto nelle Calabrie. Esso è composto, oltreché dal Sindaco di Roma suo pres. da due assessori, dai presidenti del consiglio della deputazione provinciale, dal primo presidente della Cassazione, dal comandante del corpo d'armata, dal prefetto, dal presidente della Congregazione di Carità, dal rettore dell'Università, dal presidente della Camera di Commercio, dal presidente generale della Croce rossa, dal presidente della Cassa di Risparmio, dai direttori generali di tre istituti d'emissione e da tre delegati dell'Associazione della Stampa.

A questo comitato potranno essere inviate somme offerte ovvero raccolte in tutta Italia che saranno man mano pubblicate e depositate in conto corrente alla Banca d'Italia a disposizione del governo.

Nella riunione odierna il consiglio dei ministri ha deliberato che di tutte le offerte e della loro erogazione si tenga conto speciale che si comunicherà al Parlamento.

La Regina dà 50 mila lire.

Roma, 12. — S. M. il Re con telegramma di stasera all'on. Fortis presidente del Consiglio, ha messo a sua disposizione a nome di S. M. la Regina la somma di lire 50.000 da impiegarsi per collocare presso famiglie ed istituti i più indigenti fra gli orfani rimasti senza nessun appoggio in seguito al disastro causato dal terremoto nella Calabria.

Il comune di Torino non dà niente. Cattiva impressione nel popolo.

Torino, 12. — Oggi s'è riunito il Consiglio Comunale. Fece cattiva impressione nella cittadinanza il fatto che il Sindaco non propose soccorsi per le vittime della Calabria come si aspettava.

Il cardinale Richelmy diramò domani una circolare eccitante i diocesani a soccorrere largamente i danneggiati dal terremoto. L'opera pia di San Paolo

DALLA PROVINCIA

Chions del Friuli

10 settembre.

La Regina Madre al nostro Asilo

Dopo il generoso contributo di Sua Maestà il Re, oggi il parroco di Chions è lieto di poter registrare sul libro dei molti benefattori dell'Asilo infantile anche un'altro Augusto Nome, quello cioè di Sua Maestà la Regina Madre che da Stupinigi degnavasi mandare la sua squisita offerta per l'opera tanto filantropica. Gli Augusti Sovrani si avranno la più sentita gratitudine del parroco e parrocchiani. Si spera che l'esempio degli Augusti Sovrani venga imitato da altri generosi, come lo fu da molti, i quali tutti si abbiano i più sentiti ringraziamenti e benedizioni dal cielo.

Una delle più squisite carità è certamente quella che tende a migliorare moralmente gli individui. A questo devono essere rivolti gli sforzi dei veri amanti del benessere sociale.

quello degli zuavi che, ne era sicuro, non avrebbe piegato davanti al nemico.

« Figli miei, disse il padre la vigilia della partenza nel momento in cui la famiglia stava per ritirarsi; domani mattina uno dei missionari dell'Immacolata celebrerà la messa per voi: sarei felice se vi vedessi assistervi. »

« Noi ci saremo, rispose Pietro a nome dei fratelli. »

In quel momento egli incontrò lo sguardo di Giovanna, che, illuminato da viva gioia, pareva volesse dire:

« Bravo! sono contento di voi! Pietro fece per avvicinarsi alla fanciulla ma ristette, acccontentandosi di rivolgerla lei come alle sorelle un saluto amichevole. »

Il giorno seguente i fedeli raccolti nella cappella dell'Immacolata erano commossi da uno spettacolo edificante, quello d'una numerosa famiglia che assisteva con fervore e raccoglimento al santo sacrificio e si accostava alla santa mensa. Pietro solo, la cui fede era indebolita, se non distrutta, rimase al suo posto.

Forse il suo cuore fu toccato da una rivelazione intima, quando vide, confortati dal pane degli angeli, tornare al loro posto i genitori, le sorelle, Giovanna: quando, soprattutto, vide tornare i suoi fratelli in quell'uniforme di zuavi ch'egli stesso portava, raccolti nelle braccia incrociate sul petto, coi lineamenti illuminati dalla più pura gioia... perchè cadde in ginocchio e pianse lacrime abbondanti. Senza

Palmanova

11 settembre.

Festeggiamenti.

Vi ho mandato a suo tempo il programma generale dei festeggiamenti che si terranno qui nei mesi di settembre-ottobre; ora vi mando il programma della festa di domenica.

Dalle ore 8 alle 9.30. Ricevimento delle squadre che avvisarono il loro arrivo nel locale deposito macchine Piazza V. E. e distribuzione del distintivo ricordo.

Alle ore 9. Inaugurazione della esposizione.

Alle ore 10. Vermouth d'onore offerto dal Municipio nel giardino della esposizione e solenne consegna al Club C. P. della bandiera regalata dalle signore di Palmanova.

Alle ore 11. Inaugurazione del Congresso, al quale sono già iscritti valenti e numerosi oratori.

Alle ore 13. Banchetto ufficiale.

Alle ore 16.30. Sfilata a premi in Piazza

ch'egli ne dubitasse due persone fissavano il loro sguardo su di lui: la signora di Monard che si era lasciata condurre a quella cerimonia dalla signora di Baynes, guardava il giovane col suo solito ironico sorriso: e la fedele Gertrude contemplava a traverso le sue lagrime di gioia quel caro ragazzo: pel cui ravvedimento aveva tanto pregato Dio.

Nell'uscire della chiesa i Ké evel si unirono alla signora di Baynes e ad Elena, la quale, sempre vivace, leggera e ironica esclamò:

« Davvero! lo avrei potuto immaginarmi ogni cosa, ma non che Pietro si sarebbe fatto zuavo del papa! Voi non siete però ancora all'altezza di vostri fratelli che tengono con una mano il fucile e coll'altra il rosario! »

« E l'immagine del Sacro Cuore sul petto secondo il costume degli antichi abitanti della Vandea, aggiunse Enrico. »

« Oh, ma Pietro vi arriverà, lo spero, disse la terribile canzonatrice. »

« Io pure lo spero, disse l'interessato seccatamente. »

Riena si mosse le labbra e tacque.

« Erano giunti davanti al palazzo; la signora di Baynes rifiutò di entrare; salutò con sfatto i tre giovani, strinse con forza la mano alla madre e s'allontanò commossa. »

Davvero partì a mezzogiorno. Dopo una colazione affrettata tutti si trovarono riuniti nella gran sala aspettando il momento doloroso della separazione.

(Continua)

L'angelo del Focolare

La ferita di Enrico non era affatto grave. Bianca, rimasta dapprima sulla soglia, si era poco a poco avvicinata e infine andò a guardare la piaga che sua madre lavava dolcemente, involontariamente chiudendo gli occhi, poi, con uno sforzo energico della volontà, li aprì.

« Perché guardi se ciò ti fa male? » le domandò affettuosamente Enrico.

« E' necessario che mi avvezi. Se mio marito dovesse rimanere per molti anni nell'esercito e se mi tornasse un giorno ferito, dovrei io rifiutarmi d'assistere? Domani, mamma, se lo permettete, coll'aiuto di Giovanna medicherò io il braccio di Enrico. »

Lo zuavo guardò con sorpresa la sorella. Era dunque l'altezza, l'imperiosa Bianca che parlava con tanta dolcezza e umiltà e si proponeva di medicare colle sue mani delicate una ferita.

Bianca rievò il tacito stupore del giovane, e disse scuotendo malinconicamente la sua bella testa:

« Tua sorella Bianca ha molto cambiato: il dolore ha maturato la sua ragione; e poi Giovanna è tra noi un esempio continuo, al quale è impossibile resistere. »

« E' vero, disse Pietro spontaneamente, e aggiunse: Ne sono una prova i progressi di Gatteneo. »

V. E. e vie della città. Proclamazioni e distribuzione dei premi.
Sabato sera andrà in scena la *Carmen* di Bizet. Mi si assicura che sarà uno spettacolo ottimo sotto tutti i rapporti. Ne va data lode all'impresa, che seppe scritturare dei buoni artisti. Leo.

Roveredo in Piano.

11 settembre.

Sempre tutti!

Che il diavolo si sia fatto frate?... Ma così almeno mi pare di aver appreso dal *Friuli* di giovedì u. s. dove lessi un'altra corrispondenza da Roveredo, non più firmata da una X, ma da un certo *Fra Girolamo*. Difatti questa volta l'amico sembra abbia ritirato un po' le corna anzi che no, perchè, a dire la verità, non ha osato colpirmi in pieno petto; ciò non toglie però che non sia sempre lui, quegli stesso che già dalla colonne del *Friuli* con un fulminante uchiase ebbe a chiamare al *reddé rationem* l'Amministrazione di Roveredo. Lo si ravvisa troppo bene fra quelle linee, in quella « illegittime inframmettente pretese, in quello suscitato zelo clericale ». E dovrò io prendere sul serio quasi altro impasto di frotole e di gratuite asserzioni che il solito X, ora rifuggitosi sotto una tonaca, imbandisce ai suoi quattro fidi seguaci? Oh! il credito in tua buona pace, caro *Fra Girolamo X*; l'articollista di Roveredo « ha colto nel segno » un... bel corno; e la sua stessa convinzione d'averle sbalate grosse, apparisce troppo chiara, perchè qui valga la pena di smentirlo. Quello invece che attrae la mia attenzione è là dove *Fra Girolamo X*, scrive che « dovrebbe ritornare un valentissimo medico, encomiabile per ogni rapporto, desiderato, amato da tutto il paese ». Oh! alla buona; almeno qui che ci troviamo perfettamente d'accordo. E chi mai s'è opposto al ritorno del suddetto dottore a Roveredo? « Sarebbe tempo, chiude il corrispondente che le cose si rimettessero a posto (la solita solfa) che ognuno ritornasse al dover suo, come un tempo s'usava... (O, ma non sai, eccelso nome, ch'è finito il tempo che Sora Berta fiava?) i preti, egli dice, in Chiesa; in Municipio, il Consiglio Comunale... » ed i *Fra Girolami*, io aggiungo, a... dare lezioni ai lor marmocchi.
D. Luigi, parroco.

Cercivento

11 settembre.

Cambiamento postale.

Mentre per lo addietro il Corriere di Cercivento doveva recarsi all'Ufficio postale di Paluzza per le corrispondenze riguardanti codesto Comune, ora invece gli venne assegnato a tal uopo quello di Sutrìo. D'ora che a tale cambiamento ne seguirà un'altro, che cioè, non incorrendo difficoltà, potremo anche noi aver qui la posta due volte al dì; però se saranno rose fioriranno.
Cerebillo.

S. Vito al Tagliamento

12 settembre.

Nozze auspiciose.

Nella cappella dei conti Roti, votata a S. Ogotato, ieri Mons. Arcidiacono Gio. Maria Fabricio, unita in matrimonio la contessina Giulia Adelina Rota con il nob. cav. Armando Gambini, maggiore nel 19.º artiglieria a Firenze. Fungevano da padrini i signori conte Ruggero Rovedin e Paolo Zuccheri. All'atto civile compiuto dal sindaco Morassutti, furono testimoni i signori Giorgio cav. Gattoro e Paolo Zuccheri. In Municipio accompagnavano gli sposi due maggiori e molti parenti.

Per Necrotole di Calabria

Onde venire in soccorso dei miseri fratelli della Calabria, desolati da immane disgrazia, il Circolo Savoia, ben sicuro di interpretare il comune sentimento, ha aperto in loro favore una sottoscrizione che trovasi aperta nel caffè e trattoria principali a disposizione di chiunque si sentirà in animo di dar l'obolo suo.
I primi sottoscrittori furono i signori: Malacarne Giuseppe, pres. onor. Circolo Savoia L. 5 — Giovanni Vendramini pres. off dello stesso L. 3 — A. Paulet L. 1.

Colloredo di Montalbano

11 settembre.

Consiglio comunale.

Ieri si riunì il Consiglio comunale per trattare diversi oggetti tra cui due importanti.
Il sindaco avv. Gino di Caporiccio scrisse una lettera scusandosi di non poter presiedere la seduta causa affari d'urgenza. Prega il consiglio di rinviare a domenica la questione del dazio; il consiglio approva. A voti unanimi vien nominata a maestra del capo luogo la sig. Zorattini Virginia della vostra città. Mancava un membro della Congregazione di carità, che vien nominato con 13 voti su 13 votanti, il sig. Furlani Antonio. Ultimo articolo, e d'importanza, era l'approvazione dei conti consuntivi 1899 e 1900 — sono i famosi conti che dalla relazione dei revisori risultano mancanti niente meno che di 13 mandati con altre irregolarità importanti.
Ottenuta la parola, l'assessore Canciani chiede al Consiglio la sospensione della

approvazione, dichiarando di non poter votare non avendo ancora veduti quei famosi conti.

Dopo uno scambio d'idee fra i signori Cianci e Bon, viene approvata la sospensione fin tanto che la Giunta (e questo non avverrà mai) non abbia dato al Consiglio tutti gli schiarimenti del caso.

Il Telefono del CIRCOLO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 14 — Esal. s. Croce.

Fiere e mercati della provincia
Artegna, Flaibano, Sacile, Circhina e Gorizia.

Per i fratelli calabresi.

E' consolante constatare, come da ogni parte d'Italia ed anche dell'estero, si risponda con uno slancio ammirabile all'appello lanciato dai poveri fratelli calabresi colpiti dall'immane sventura.
Anche la nostra Provincia, mai ultima quando si tratti di venire in aiuto agli sventurati, si è mossa, ed in vari paesi, si sono già incominciate delle sottoscrizioni o si vanno formando dei comitati per raccogliere i soccorsi dei cittadini.
A Gemona, domenica durante la messa, mons. Arciprete e protonotario apostolico Mons. Giacomo Scialzo, narrò ai fedeli l'immane sventura che colpiva i fratelli calabresi imitando i fedeli a dare il loro obolo onde venire in aiuto di tanti disgraziati. Uguale esortazione fece alla messa solenne ed ai vesperi. Le offerte raccolte rappresentati una bella somma verranno tosto spedite sul luogo del disastro.
A Gemona pure, il circolo Mandolinistico a quello Ciclistico deliberarono di dare domenica 24 corr. un concerto. Il ricavato sarà devoluto ai disgraziati colpiti da terremoto.

Anche a Sacile si è iniziata, da un comitato, una sottoscrizione a favore dei danneggiati del terremoto. Il comitato ha pubblicato il seguente manifesto:

« Una sventura immane ha straziato la bella terra di Calabria: laggiù sono vittime, lacrime, rovine.
« Fratelli lontani dagli occhi nostri, ma vicini al nostro cuore, soffrono e attendono l'aiuto fraterno.
« Cittadini, date tutti il vostro obolo. Nel dolore si affermi ancora una volta la solidarietà umana, si affermi nel dolore come sui campi di battaglia, come nella gloria del genio italiano, l'unità indissolubile della Patria ».

Sce 10 settembre 1905.
Firmati: ing. co. Ezio Bellavitis — Giacomo Camilotti — Angelo Candini — avv. G. B. Cavarzerani — ing. Ugo Granzio — cav. Giuseppe Lacchin.

Nella nostra città si è iniziata una sottoscrizione ha già dà buoni frutti.
Fra giorni si riunirà il Comitato, riconfermato, come annunciammo, dalla Giunta, per stabilire il modo di venire in soccorso dei danneggiati.

Il Consiglio direttivo del Circolo Costituzionale Giovanile ha aperto una sottoscrizione a favore dei colpiti dal terremoto firmando per lire 10.

Preparazione e commercio dei vini.
Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha pubblicato il Regolamento per l'applicazione della legge 11 luglio 1904 contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Le principali disposizioni riguardano a) i trattamenti consentiti nella preparazione, correzione e conservazione dei vini da considerarsi come genuini; b) i vini non genuini; c) i vinelli; d) le analisi dei campioni; e) l'esportazione e l'importazione.

Il Regolamento può essere consultato anche nell'ufficio della Camera di commercio.

Riduzione del termine per il ritiro delle merci.
La Camera di commercio fece viva istanza alla Direzione generale delle strade ferrate affinché abbrevi, almeno per quanto riguarda le stazioni di Udine e Pordenone, periodo di tempo nel quale durerà la disposizione che finisce di un terzo il termine per il ritiro delle merci a piccola velocità.

Il Parroco di S. Nicolò agli estremi.
Da qualche giorno il M. R. Parroco di S. Nicolò in Udine si trova in gravissimo stato di salute e ieri ricevette gli ultimi conforti di nostra SS. Religione. Si raccomanda alle preghiere di tutti i parrocchiani e coconcenti.

La banda cittadina suonerà domani Giovedì anziché venerdì come di consueto.

Camera di Commercio di Udine. Corso medio dei cambi del giorno 12 settembre 1905.

Cambi (cheques - a vista).
Francia (oro) L. 99.95
Londra (sterline) » 25.16
Germania (marc) » 123.14
Austria (corone) » 104.76
Pietroburgo (rubli) » 265.39
Rumania (lei) » —
Nuova York (dollari) » 5.15
Turchia (lire turche) » 22.78

Furto.
Certo Conti Giuseppe di Antonio di anni 25, dopo aver dormito nell'osteria al Turco, se ne andò insulato ospite asportando una coperta ed un lenzuolo, procurando alla proprietaria un danno di lire 17.

I violenti contro se stessi.
Ieri, nel pomeriggio, allo stabilimento bagni, fuori porta Venezia, il signor Cristoforo Tamburini negoziante in coloniali, si suicidava con un colpo di rivoltella.

Il disgraziato era affetto da nevralgia. Lascia la moglie e quattro figli.
Sul lavoro.
Vennero medicati all'ospedale per ferite accidentali riportate sul lavoro: Degano Umberto d'anni 27 facchino, Fanzola Emilia d'anni 18, operaia, e Barbetti Antonio d'anni 23, fabbro.

Le ferite riportate dai suddetti sono di poca entità, perciò dichiarati guaribili in pochi giorni.

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima)
Situazione al 31 agosto 1905.
XXI.º Esercizio.
CAPITALE SOCIALE.
Capit. versato (Azioni N. 9179) L. 229,475.—
(Soci » 1525) » 115,632.90
Fondo di Riserva » 10,365.19
Fondo di Riserva straordin. per infortuni » 3,472.90
» oscillaz. valori » L. 358,945.99

ATTIVO.
Cassa L. 48,023.29
Portafoglio » 3,473,897.68
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci » 7,982.25
Conti Correnti garantiti » 164,262.17
Valori pubblici di proprietà della Banca » 176,411.60
Debitori diversi » 35,942.38
Corrispondenti Bancari » 60,432.17
Corrispondenti diversi » 274,486.89
Stabili e mobili di proprietà della Banca » 123,000.—
Effetti per l'incasso » 15,090.38
Cauzione ipotecaria » 30,000.—
Totale dell'Attivo L. 4,379,530.81

Valori di terzi in deposito: a cauzione operazioni diverse L. 295,319.90
» imp. » 25,000.— » 452,914.02
liberi e vol. » 132,594.12
Totale Generale L. 4,832,444.83

PASSIVO.
Depositi in conto corrente L. 658,611.05
a risp. » 2,209,583.01 » 3,010,814.54
a p. risp. » 139,560.48
Buoni frut. (3.060) —
Cassa Prev. degli impieg. » 12,904.40
Corrispondenti Bancari » 33,120.07
Corrispondenti diversi » 896,004.91
Creditori diversi » 17,925.05
Dividendi » 8,791.06
Utili 1904 a rifusione interessi a soci » 1,033.—
Totale del Passivo L. 3,950,593.03

Depositi per valori: a cauzione operazioni diverse L. 295,319.90
cauz. imp. » 25,000.— » 452,914.02
liberi e vol. » 132,594.12
Capit. Sociale e Riserve » 358,945.99
Rendite e Spese:
Utili corrente esercizio e ris. a. p. L. 156,777.61
Interessi passivi, tasse, sp. » 116,785.82
Residuo Utili da liquid. » 39,991.79
Totale Generale L. 4,832,444.83

Udine, li 2 settembre 1905.
IL PRESIDENTE
G. B. SPEZZOTTI
IL SINDACO
VITTORELLO VITTORIO
IL DIRETTORE
G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci.
Emette azioni a L. 38.70 caduna.
Sconto effetti di comm. 4 1/2 - 5 1/2 0/0) senza provv.
Prestiti su cambiali a due)
firme fino a 6 mesi 5 1/2 e 6 0/0)
Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali 5 5 1/2 0/0.
Apra Conti correnti verso garanzia reale. —
Fa il servizio di Cassa per conto terzi.
Emette, gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli.
Riceve somme:
in Conto corrente con cheques al 3 1/2 0/0
in deposito a risparmio al Portatore al 3 1/2
in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0 — il tutto netto da ricchezza mobile.
in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa fruttiferi, interessi da convenirsi.
Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.
Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.
Ai Soci che facciano operazioni di sconto o prestito verrà ripartito il 10 0/0 dagli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Dentista RAFFAELLI
Chirurgo
Dentista
della scuola =
di Vienna

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
Estrazione denti senza dolore
Denti artificiali ultimo sistema
PIAZZA S. GIACOMO, 3
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

CURA della TOSSE CANINA

Rivolgersi in Meretto di Tomba dal Dott. Ferrari Giovanni

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza — dolori di stomaco — stitichezza ecc.)
Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 — Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

Deposito Vino Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.
— Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzotto

FERRI CHINA BISLERI

Il uso di questo liquore è ormai diventato un bisogno per gli ammalati, i deboli di stomaco.
L'U. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati ».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgenti Angelica)
Raccomanda da centinaia di attestati medici come la migliore tra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO
Cura della bocca e dei denti
Denti e dentiere artificiali
Udine, Piazza del Duomo, numero 3.

LA DITTA G. MUZZATTI, MAGISTRIS e C. DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.
Gli acquirenti dei decorsi anni possono testificare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicchè alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

NUOVA FONDERIA IN GHISA

La Ditta sottoscritta ha unito alla propria fonderia di campane — Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una

fonderia in ghisa per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.

La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

FRANCESCO BROILLI.



Oli d'Oliiva per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli — Oneglia.

Gabinetto dentistico CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica
Estrazioni senza dolore
Otturazioni - Denti artificiali SISTEMI PERFEZIONATI
UDINE — Via Gemona, n. 26 — UDINE
N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo
Malattie chirurgiche e delle donne
Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi. Via Lirutti N.º 4.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla Loggia", Piazza V. E.

FRATELLI FILIPPONI PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.

Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertoli, Rivolto, Goricizza, Frafraone, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagnagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

OMAGGIO MONDIALE

ALLA CHININA MIGNONE

PER LA CONSERVAZIONE
CAPELLI, BAFFI, BARBA

E LO SVILUPPO DEI
CIGLIA E SOPRACIGLIA

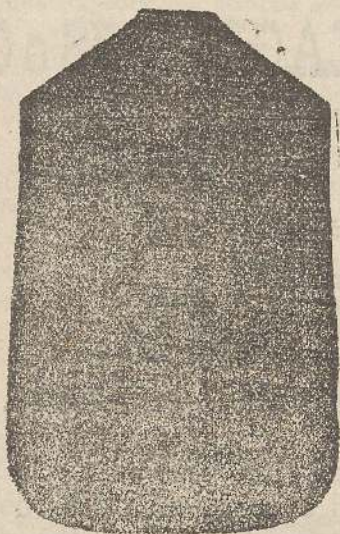
Si vende tanto profumata che inodore ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri.
Deposito generale da **MIGNONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



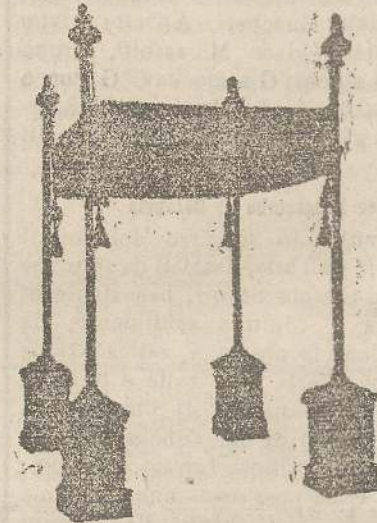
Pianeta Dam. seta L. 24
Tonaceile > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio



PREZZI MODICISSIMI